

Rohar Post

9, febbraio, 2010. L'abilità di cambiare.

Il processo di trasformazione genera dei cambiamenti che dobbiamo subito dichiarare di essere disponibili ad accettare.

I cambiamenti riguardano il superamento di rigidità della consapevolezza collettiva, di schemi dominanti a livello individuale e sociale, compresi ovviamente, quelli che pensiamo di esserci già lasciati alle spalle.

Molte volte la realtà ci mette di fronte a questo tipo di sfide. E chi segna la strada, chi è qui con tale motivazione, in questo momento di immensa esplosione di ciò che molti nel pianeta vogliono ancora mantenere inalterato, si scontra ancora di più con questo tipo di verità ormai logorate dal tempo.

Capita che mentre si tendono a proiettare porzioni di vita completamente diverse dalle precedenti, più elevate potremmo dire, continuino a permanere in noi ancora parecchi residui del vecchio. Questo può servire a volte per continuare ad avere contatti meno brutali con l'ambiente circostante (quella parte che non ha ancora abbracciato il nuovo).

Si tratta comunque di rimanenze che gli stessi nostri corpi, in parte rinnovati, non riescono più a tollerare.

Coloro che sono qui per creare il nuovo mondo, devono essere predisposti al cambiamento più di altri, perché sono venuti proprio a manifestare questo, nuove idee, nuovi schemi, nuovi valori, nuovi modi di vivere, seppur fondati su qualcosa di già percepito, come è ad esempio, l'Onore, l'unità, l'Amore incondizionato.

Così, se la pulizia, o il lasciare andare, dovessero ritardare, la nuova energia della quale ci facciamo portatori, inizierà a creare le situazioni giuste perché l'eliminazione avvenga comunque, e, per quello, in maniera forse meno morbida.

In questo possono aiutarci esseri della vecchia energia, ancora presi dalle problematiche dettate dal proprio ego di terza densità, dalle proprie gelosie, rancori e frustrazioni.

Ma al di là del modo più o meno doloroso in cui il processo può anche avvenire, e il ruolo di questi esseri nell'intera commedia, in realtà dovremmo comunque ringraziare questi ultimi che, interpretando se stessi, recitano alla perfezione quel ruolo che ci spinge ad andare in maniera più spedita al di là dei vecchi giochi.

Come si è già avuto modo di dire, non tutto deve essere necessariamente cambiato, almeno non simultaneamente o immediatamente. Perché, se la trasformazione è costante, e non conosce soste, e non si frappongono ostacoli al processo, probabilmente non saranno indispensabili forti scossoni. Sempre che così si sia scelto.

Come non è vera neanche l'altra idea, curiosamente parte integrante del mondo di terza dimensione, che tutto ciò che nasce deve morire. Siamo noi che amiamo scrivere la parola fine su tante cose. Ed è molte volte, solo la nostra paura di cambiare.

Lo si sa, nulla nell'Universo muore, e tutto invece si rinnova, evolve, si trasforma.

Così non è obbligatorio che qualcosa per il solo fatto che sia nata, debba necessariamente morire. Sempre che si sia ben disposti al cambiamento, perché quello si che è una costante.

Mantenere avvinghiate certe realtà ormai putrefatte, aggrapparsi a determinate idee che non fanno più parte dei mondi che vorremmo creare per noi, impedendo loro di scorrere, equivale solo ad imprigionare per un attimo quella che è una corrente in permanente fermento. La quale prima o poi non potrà non esplodere in maniera inesorabile e travolgente.

Lasciare che le cose cambino, guidare, e lasciarsi guidare, dal cambiamento, magari mentre si vive e si fa vivere l'Amore, rende invece tutto più armonico, e, per questo, più coerente al piano divino.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar

Rohar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece. E la credenza opposta, che lascerebbe tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono che non coinvolge in alcun modo l'ego, può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.